



Dopo Copenhagen
occorre rafforzare
l'impegno ecologista
pag 1-2

L'accordo di
Copenhagen in pillole
pag 3

Risorsa mare:
un bene comune
pag 4

La qualità della città
è un vantaggio
per tutti
pag 5

Primavera Slow 2010
pag 6-7

Mediterraneo: un
unico mare...mai
così condiviso
pag 8

La conoscenza degli
effetti dell'ambiente
sulla salute: dalle
evidenze all'azione
pag 9

Le Brevi
pag 10

Il proverbio del mese
pag 11

DOPO COPENAGHEN OCCORRE RAFFORZARE L'IMPEGNO ECOLOGISTA

Come giustamente ha detto Ermete Realacci, l'aspetto più positivo della Conferenza di Copenaghen è stato che il negazionismo ha subito un duro colpo e centinaia di Paesi dai più grandi ai più piccoli hanno discusso per 10 giorni partendo dal comune presupposto che l'effetto serra, causato dalla emissioni di enormi quantità di CO2 prodotte dalle attività dell'uomo, sta mettendo realmente in pericolo il nostro Pianeta.

Per il resto, dopo aver letto le cronache minuziose, il documento finale e molti commenti, possiamo ben dire che l'esito della Conferenza di Copenaghen è assai deludente e nettamente al di sotto delle necessità.

Formalmente si è conclusa con l'approvazione, o meglio con la presa d'atto a larga maggioranza, di un documento finale che ha coinvolto i più grandi inquinatori della terra; ma come è ormai noto, il documento, al di là delle affermazioni di buona volontà per evitare che il riscaldamento della terra superi i 2 gradi celsius e di una manciata di risorse per aiutare i paesi più poveri (100 miliardi l'anno entro il 2020), non prevede indicazioni quantitative vincolanti per le emissioni di Co2 né per il 2020

segue a pag.2

né per il 2050, né tantomeno sanzioni e sistemi di verifiche e controlli internazionali sulla effettiva attuazione delle politiche di riduzione.

In sostanza, se formalmente un documento è stato approvato perché il nuovo presidente USA Barak Obama non poteva permettersi un totale fallimento, è prevalsa una impostazione assolutamente minimale che ha deluso palesemente gli Europei e tanti Paesi minori a partire da chi rischia di più con il riscaldamento climatico (Africa, Maldive, ecc.) e ha accolto i veti e le resistenze di Cina e India, nazioni in tumultuoso sviluppo ancora poco propense ad accettare sostanzialmente i vincoli dello sviluppo sostenibile.

Gli stessi Stati Uniti alla prova dei fatti sono stati protagonisti di una mediazione estremamente al ribasso, probabilmente perché al di là delle volontà del Presidente manca ancora in Parlamento una solida maggioranza favorevole ad una svolta ambientalista.

Il divario tra le ricchissime analisi compiute sulla gravità dell'emergenza clima e l'esito di Copenaghen, sposta immediatamente l'attenzione sulle tappe successive che dovranno, si auspica con ben altra determinazione, tradurre le affermazioni di principio in obiettivi certi e vincolanti per giungere a ridurre almeno il 50% delle emissioni globali entro il 2050.

In particolare dal 31 maggio all'11 giugno, a Bonn, si svolgerà un incontro dei ministri che dovrà preparare la prossima Conferenza internazionale prevista in Messico, dal 29 novembre al 10 dicembre 2010.

Decisivo sarà il ruolo dei Paesi dell'Unione Europea, gli unici che avevano messo sul tappeto obiettivi concreti e sostanziosi, che debbono definire una strategia unitaria, capace di parlare agli Stati Uniti, ai Paesi in via di sviluppo, e di favorire una nuova politica da parte dei grandi Paesi emergenti che contemperino le legittime aspettative di crescita del PIL pro-capite (ancora molto lontano dai Paesi occidentali) con una nuova attenzione al tema globale della sostenibilità.

Decisivo sarà il ruolo dei Paesi dell'Unione Europea, gli unici che avevano messo sul tappeto obiettivi concreti e sostanziosi, che debbono definire una strategia unitaria, capace di parlare agli Stati Uniti, ai Paesi in via di sviluppo, e di favorire una nuova politica da parte dei grandi Paesi emergenti che contemperino le legittime aspettative di crescita del PIL pro-capite (ancora molto lontano dai Paesi occidentali) con una nuova attenzione al tema globale della sostenibilità.

E in tale contesto sarebbe importante che il ruolo dell'Italia non fosse più quello di fanalino di coda, poco convinto e ancor meno impegnato, dell'Unione.

Quel che è certo, è che il deludente risultato, del resto piuttosto prevedibile, non deve scoraggiare noi ambientalisti.

Le analisi sempre più vaste documentate e condivise restano, e costituiscono un monito pesante per tutti e non più solo la convinzione di una minoranza.

E restano i passi compiuti in questi ultimi anni dalla cosiddetta green economy, che dimostra ogni giorno di più di essere una possibilità concreta per coniugare ripresa economica-occupazionale e salvaguardia ecologica.

Bisogna dunque moltiplicare il nostro impegno di ecologisti democratici e riformisti, coinvolgere tutto il PD su una linea coraggiosa e indispensabile per costruire realmente un'alternativa a questo governo, parlare a Regioni ed Enti Locali governati dalle forze progressiste che possono essere protagonisti di una nuova stagione di politiche per l'ambiente, parlare alle organizzazioni economiche e sociali che si domandano quali possano essere le scelte per uscire dalla crisi e soprattutto

riuscire a farci comprendere, e a stimolare milioni di cittadini che mostrano sempre più attenzione ai temi dell'ambiente, della salute, della qualità della vita e che sono gli unici a poter chiedere davvero una svolta ai grandi della terra.

Saranno certamente questi i temi della prossima Assemblea Nazionale degli Ecologisti Democratici prevista per il 6 Febbraio a Roma.

Alberto Rebucci

**Non ci sono parole
per descrivere la tragedia di Haiti**



Per chi volesse contribuire con un aiuto alle popolazioni colpite, segnaliamo l'indirizzo internet a cui trovare l'elenco di tutte le associazioni che raccolgono fondi:

www.come-farlo.it



La Garzetta

*Direttore: A. Mazzotti
Caporedattore: M. Roncuzzi
Redazione: A. Borsotti, M. Cavallari, A. Mazzotti, P. Montanari, U. Miccoli, S. Patrizi, A. Rebucci, P. Turchetti
Grafica: M. Roncuzzi
Foto: D. Paviani, A. Rebucci
Contributi: P. Lauriola, D. Manfredi, A. Pagani, I. Rasini, A. Rinaldi*

Trattato vincolante

La possibilità di sottoscrivere un protocollo vincolante entro il 2010 viene esposto come auspicio in un allegato.

Obiettivi a lungo termine

“Stando alla scienza, occorrono profondi tagli nelle emissioni globali ... con l’obiettivo di ridurre le emissioni globali così da contenere l’aumento della temperatura globale entro i due gradi”.

Finanziamenti

“I paesi sviluppati provvederanno risorse finanziarie adeguate, prevedibili e sostenibili, tecnologia e capacità per supportare l’implementazione delle azioni di adattamento nei paesi in via di sviluppo”.

Il testo cita quindi come paesi particolarmente vulnerabili e bisognosi di aiuto le nazioni meno sviluppate, le piccole isole in via di sviluppo e i paesi africani.

“I paesi sviluppati fissano l’obiettivo di movimentare complessivamente 100 miliardi di dollari l’anno entro il 2020 per sostenere le necessità dei paesi in via di sviluppo. I fondi verranno da una ampia varietà di fonti, pubbliche e private, bilaterali e multilaterali”.

Un allegato contiene le seguenti promesse di finanziamenti a breve termine dei paesi industrializzati per il periodo 2010-2012

Giappone: 11 miliardi di dollari

Unione Europea: 10,6 miliardi di dollari

Stati Uniti: 3,6 miliardi di dollari

A gestire questi fondi sarà il nuovo istituto del Green Climate Fund.

Emissioni

I tagli delle emissioni sono contenuti in due distinti allegati, uno con gli obiettivi per i paesi in via di sviluppo e uno con il riepilogo degli impegni volontari assunti da quelli industrializzati. Si tratta di impegni non vincolanti che vengono introdotti per gli Usa dal termine “under consideration” (prende in considerazione) e per l’Ue dal termine “Adopted by legislation” (adottato per legge).

Verifiche

Le economie emergenti devono monitorare i loro sforzi e riferire i risultati alle Nazioni Unite ogni due anni con alcuni controlli internazionali per rispettare le preoccupazioni dell’Occidente per la sicurezza, ma “assicurando il rispetto della sovranità nazionale”.

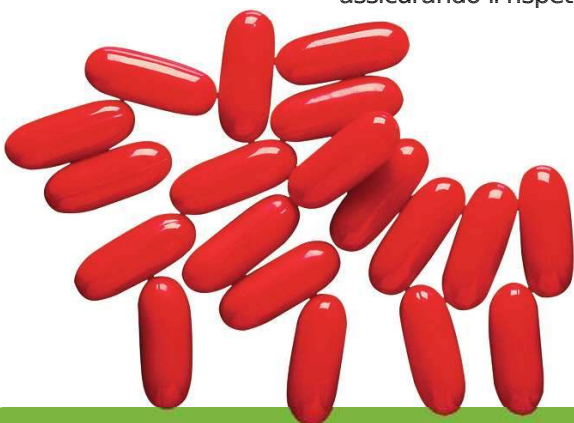
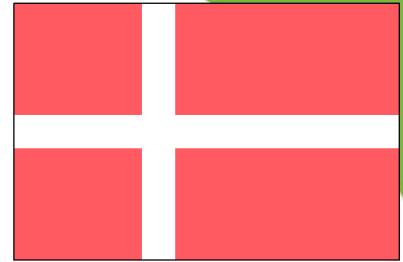
Protezione delle foreste

Nell’Accord si “riconosce l’importanza della riduzione delle emissioni dovute alla deforestazione e alla degradazione delle foreste” e si concorda nel prevedere “incentivi positivi” per finanziare tale azione con risorse economiche dal mondo sviluppato.

Mercato delle emissioni

“Noi decidiamo di prevedere diversi approcci, compresa l’opportunità di utilizzare i mercati, per incrementare la convenienza economica delle azioni di mitigazione e per promuoverle”.

L’ accordo di Copenhagen in pillole!



Risorsa mare: un bene comune

Di chi è il mare? Di nessuno o di tutti? Non c'è e non può esservi risposta univoca.

Di fatto è potenziale o effettivo oggetto di contestazione geopolitica non dirimibile in maniera permanente e definitiva.

Il diritto internazionale stesso più che legge è la veste giuridica dei rapporti di forza del momento storico, ovvero frutto di strategie in cui il più forte detta le regole: esattamente il contrario del diritto.

La pleora di convenzioni, organizzazioni e operazioni internazionali servono per lo più a stipendiare i giuristi e gli apparati che le produce mentre nella realtà si scontra con contesti socio-culturali e interessi politico-economici refrattari a qualsiasi uniformazione.

Da questa breve premessa che sarebbe tedioso approfondire se ne deduce che il mare è, giuridicamente, un regno a parte, tuttavia volendo ragionare sui concetti di risorse e responsabilità, dovremo fare qualche accenno al diritto di proprietà di casa nostra se non altro per capire quale cultura di mare abbiamo e quale legame esprimiamo, anche attraverso il diritto, nei confronti di questa risorsa.

L'idea di diritto è legata alla terraferma dove limiti e confini sono certi e relativamente duraturi tanto da definire appartenenze e proprietà, al contrario il mare non sta mai fermo ed è popolato da miliardi di organismi in continuo movimento.

Le norme sulla fauna selvatica si riferiscono esclusivamente ad animali terrestri e volatili considerati "bene patrimoniale indisponibile dello Stato" salvo consentire la cacciabilità o la domesticabilità di talune specie di fauna selvatica, a patto di "non arrecare pregiudizio alcuno alla conservazione delle specie che attualmente la connotano".

Al contrario tutto ciò che viene dal mare è considerato dal diritto privato *res nullius* ovvero cosa di nessuno che se valutata alla luce della norma per la quale "il possesso delle cose di cui non si può acquistare la proprietà è senza effetto" rende i pescatori e tutti coloro che operano nel commercio del pesce dei fuorilegge. Ovviamente non è così.

Res nullius vale per oggetti e esseri viventi ma anche per il mare stesso in cui si trovano e vivono: il mare in quanto risorsa, il mare in quanto mezzo-ambiente.

Conseguenza diretta del concetto di *res nullius* è che tutto quanto finisce in mare come inquinanti, spazzatura, ecc. non appartiene più a nessuno.

Eppure il mare che rappresenta il 70% della superficie del pianeta con i suoi 360 milioni di chilometri quadrati è l'elemento maggioritario del nostro mondo e viene naturale domandarsi: di chi è il mare? E cosa significa che non è di nessuno?

Il concetto di fauna selvatica si è evoluto nel tempo da *res nullius* a *res communes omnium* ovvero cosa comune a tutti, ma questa definizione esclude oltre alla fauna selvatica minore (topi, lombrichi, ecc.) anche gli organismi marini.

Il mare è una risorsa rinnovabile, è un elemento delicato e complesso, assolutamente interdipendente con ogni forma di vita, appare di nessuno proprio per la sua natura che non permette di assegnarlo in proprietà a chicchessia, ma per ciò stesso appartiene a tutti.

Il Piccolo Principe nel racconto di Antoine de Saint-Exupéry s'imbatte in un uomo che conta e riconta le "sue stelle" il quale interpellato ribatte.

"Di chi sono?"

"Non lo so, di nessuno"

"Allora sono mie che vi ho pensato per primo"

"E questo basta?"

"Certo. Quando trovi un diamante che non è di nessuno è tuo."



Quando trovi un'isola che non è di nessuno è tua. E io possiedo le stelle, perché mai nessuno prima di me si è sognato di possederle."

Basta che qualcuno dica "è mio" e si supera la *res nullius*.

Ma il Piccolo principe insiste:

"Che te ne fai?"

"Le amministro. Le conto e le riconto"

[...]

Al che il Piccolo Principe:

"Io possiedo un fiore che annaffio tutti i giorni. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. [...] E' utile ai miei vulcani, ed è utile al mio fiore che io li possiedo. Ma tu non sei utile alle stelle...".

Questo è il passaggio chiave, possesso significa responsabilità, e se l'oggetto posseduto è l'elemento planetario che ci consente la vita, occuparcene significa avere cura di noi stessi dal momento che dal suo benessere dipende la nostra stessa sopravvivenza.

Ora che gli allarmi sulla perdita di biodiversità dei mari, sui cambiamenti climatici, sull'eccessiva pressione di pesca e sugli inquinamenti delle acque marine si susseguono giornalmente, appare indispensabile trattare con più attenzione le dimensioni legali e politiche delle interazioni umane con il mare e le sue creature.

Il tema della risorsa mare è fortemente trascurato forse proprio per la sua complessità, ciò non ci deve impedire di intraprendere opportuni approfondimenti e iniziative.

Antonio Borsotti

LA QUALITA' DELLA CITTA' E' UN VANTAGGIO PER TUTTI

La Federazione provinciale e comunale del PD ravennate e gli Ecologisti Democratici intervengono nel dibattito pubblico sul centro storico di Ravenna, parcheggi, viabilità e riqualificazione urbana.

Riportiamo il comunicato uscito alcuni giorni fa su alcuni giornali locali.

"In queste settimane abbiamo letto sugli organi di informazione che una parte dell'opposizione e in particolare del PdL ha deciso di caratterizzarsi, con prese di posizione e petizioni, contro alcune importanti decisioni e orientamenti dall'Amministrazione Comunale in merito a progetti di riqualificazione della nostra città e in particolare del suo Centro Storico discussi ampiamente e approvati (spesso a larga maggioranza) dai Consigli di Circoscrizione e da tanti cittadini. Ci riferiamo ai provvedimenti di estensione delle aree ZTL in alcune vie, in pieno centro, di alto interesse pedonale e turistico (ad esempio Via Baccarini) o al progetto di riqualificazione complessiva di Piazza Kennedy, un luogo che ha tutte le condizioni per diventare uno dei gioielli di Ravenna, un importante elemento di arricchimento dei suoi percorsi turistico-commerciali.

Noi del Partito Democratico e dell'Associazione degli ecologisti democratici di Ravenna vogliamo dire con chiarezza che condividiamo pienamente le scelte del Comune per migliorare la qualità e la vivibilità della nostra città, scelte che si muovono su percorsi già ampiamente sperimentati, e con successo, in tante città dell'Europa e nella stessa Ravenna. Queste scelte non sono contro nessuno, tantomeno contro gli operatori del commercio, dell'artigianato e del turismo il cui ruolo è estremamente importante e positivo e che hanno bisogno più di ogni altro di un centro attraente per i turisti e i cittadini residenti e non, sicuro per ciclisti e pedoni, non soffocato da traffico e smog, ma piacevole e vivace con arredi urbani importanti e tante iniziative culturali e turistiche che valorizzino il nostro straordinario patrimonio monumentale.

Del resto esperienze del passato come la pedonalizzazione di Via Cavour, prima duramente contestata e oggi vero salotto commerciale e turistico di Ravenna, dovrebbero consigliare a tutti di riflettere di più e di non diffidare aprioristicamente di scelte innovative e coraggiose.

I dati e le statistiche diffuse sul turismo testimoniano, nonostante la crisi internazionale che stiamo vivendo, una crescita sostenuta e continua che si è sviluppata nell'ultimo decennio degli arrivi e presenze a Ravenna. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione tra amministrazioni pubbliche e operatori economici, che hanno lavorato nella stessa direzione, valorizzando la città nell'interesse di tutti. Poi certo, pacatamente e con spirito costruttivo, è possibile migliorare ancora, approfondire il confronto insieme a cittadini e



commercianti, discutere insieme e individuare nuove idee. Ad esempio trovando soluzioni innovative in materia di parcheggi, per la mobilità, che nei limiti delle risorse disponibili, rafforzino ad esempio il ruolo del trasporto pubblico, favoriscano l'uso sempre più esteso della bicicletta, e magari incentivino l'utilizzo di veicoli a "emissione zero".

Ma non lo si può fare con la testa rivolta al passato o peggio strumentalizzando, proponendo obiettivi fuorvianti, malessere e preoccupazioni reali che nascono dalla crisi e dalla generale flessione dei consumi, dati questi che dobbiamo superare insieme puntando su un nuovo sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile che faccia leva su tutte le risorse (storiche, culturali ambientali), le peculiarità e l'intelligenza della nostra terra .

Sappiamo bene che cambiare, seppure a piccoli passi, è sempre difficile.

Il recente vertice di Copenaghen sta, purtroppo, lì a ricordarcelo. Ma sappiamo anche che a questo cambiamento non ci sono alternative se vogliamo lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti un mondo ancora vivibile.

Su questo chiamiamo alla discussione e all'impegno sereno e costruttivo tutti i democratici, i cittadini, tutte le energie vive della nostra straordinaria comunità. "

**Alberto Pagani, Segretario provinciale PD,
Danilo Manfredi, Segretario comunale PD,
Stefano Patrizi, coordinatore provinciale Ecologisti
Democratici.**

Per tutti i dettagli degli appuntamenti:

www.podeltabirdfair.it

Ferrara
Emilia-Romagna

Primavera Slow 2010

Natura in Festa nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Nature da vivere

Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico

SPERIMENTA binocoli, macchine fotografiche, fotocamere

SCOPRI nel villaggio espositivo, mete e modi di fare turismo: birdwatching, cicloturismo, turismo fluviale, itinerari enogastronomici; Parchi e riserve naturali; riviste e libri specializzati

IMPARA con i workshop di fotografia naturalistica e il laboratorio del documentario naturalistico

FOTOGRAFA per il concorso Delta In Focus - V edizione, e per il concorso Digiscoping nel Delta

FILMA per il Festival del Documentario Naturalistico

AMMIRA le immagini delle mostre di fotografia naturalistica

CONOSCI i migliori fotografi Italiani e del Mondo

PARTECIPA a convegni, seminari e lectures

ESPLORA il Parco del Delta del Po e dintorni

30 aprile - 2 maggio Comacchio (Ferrara)

www.podeltabirdfair.it

Ferrara
Emilia-Romagna

Primavera Slow 2010

Natura in Festa nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Nature da fotografare

Hai la passione di fotografare gli uccelli?
Armato di macchina fotografica o con a fotografare l'Uccello del Delta del Po e l'Uccello del Mondo!

Partecipa al concorso di fotografia naturalistica "DELTA IN FOCUS 2010" - V edizione, e al concorso DIGISCOPING NEL DELTA

Hai imparato a fotografare gli uccelli?
Partecipa al workshop fotografico di base e al laboratorio "DELTA IN FOCUS PHOTOGRAPHERS" e al corso di DIGISCOPING a cura di EBH

Nature da guardare

Emozionati con le immagini più belle della natura?

DELTA IN FOCUS HIGHLIGHTS - NATURA DAL MONDO, eretto fotografico, DeltaInFocus Photographers, Cervia

AZIONI IN NATURA, mostra di fotografia naturalistica, DeltaInFocus Photographers, Comacchio

MOSTRA DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA NATURALISTICA ASPERICO 2010, Comacchio

DE NATURA, Centro Italiano della fotografia di natura, Campiano (Italia) di Fotografici Italiani 2010 - PIAF, Cervia

RASSEGNA DI CINEMATOGRAFIA AMBIENTALE, in collaborazione con CinemaAmbiente di Roma e Di Convegni e Eventi, Cervia

FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO NATURALISTICO 2010 - 58th show opere perinatale, Comacchio

SERATA NATURA Delta In Focus, proiezioni fotografiche, Fassetto, Cervia e Comacchio

Nature da vivere

Sai aiutare gli animali?
Diversità interpretando i loro comportamenti e partecipa al concorso FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO NATURALISTICO

Hai imparato a filmare la natura?
Partecipa al LABORATORIO DEL DOCUMENTARIO NATURALISTICO 2010 e realizza il tuo documentario e ambienta il tuo spettacolo digitale.

Per tutte le informazioni sul sito www.podeltabirdfair.it

Primavera Slow 2010

Eventi nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

1 - 11 aprile
Speciale Cervia,
la città-natura

Turismo naturalistico Quest'anno "Primavera Slow" parte da Cervia "la città-natura"

L'anno appena chiuso è stato senza dubbio un anno record per il turismo in provincia di Ravenna.

Già ad ottobre si sono superati i sette milioni di presenze turistiche ed a fine dicembre si è raggiunto un record storico.

Cresce Cervia che da sola rappresenta il 55% del turismo provinciale.

E cresce Ravenna, sia sul versante balneare dei suoi nove lidi che sul versante della città d'arte.

Dati importanti di un settore strategico per l'economia provinciale, che aumentano la responsabilità per il 2010 al fine di consolidare questi risultati positivi e magari andare ancora più avanti sul piano della redditività e dell'occupazione indotta; tanto più che da altri settori dell'economia (agricoltura, industria manifatturiera, porto) si attendono performance modeste, comunque in calo rispetto al trend precedente alla crisi 2008-2009.

In questo contesto il turismo naturalistico è suscettibile di un'ulteriore crescita, se si attrezza il territorio di adeguati servizi e di una cultura dell'ospitalità e se si costruisce un'offerta veramente integrata attorno al binomio natura-cultura.

DELTA 2000, d'intesa con gli Enti locali delle province di Ravenna e Ferrara, da tempo ha investito nel turismo cosiddetto "slow", cioè lento nelle modalità di fruizione, mai banale perché presuppone la scoperta delle eccellenze ambientali e paesaggistiche del nostro territorio, nonché rispettoso dei fragili equilibri ecologici delle aree incluse o attigue al Parco del Delta del Po.

A livello nazionale il dato 2008 quantifica in nove miliardi di euro il giro d'affari di questo segmento turistico, pari al 9% del turismo complessivo.

A livello locale le quattro edizioni della Fiera del Birdwatching organizzate a Comacchio hanno visto una media annua di 20.000 visitatori paganti. Nell'ultimo biennio, poi, il calendario di eventi denominato "Primavera Slow", fatto di escursioni guidate, pedalate, passeggiate a cavallo, corsi di fotografia, lezioni di birdwatching, laboratori didattici, appuntamenti enogastronomici e altro ancora nei tanti siti del vasto territorio del Delta, da Mesola a Cervia ed Alfonsine, ha coinvolto ben 40.000 persone ogni anno.

Nella prossima primavera ritorna, con la quinta edizione, la Fiera del Birdwatching, dal 30 aprile al 2 maggio a Comacchio, dotata come sempre di un ampio spazio espositivo, di mostre fotografiche di alto

**Importante evento di apertura:
a Cervia,
"La Città-Natura",
si svolgerà dall' 1 al 11 aprile
al Magazzino del Sale,
a Borgo Marina e
nelle aree protette della salina
e della pineta cervese**



profilo, di appuntamenti culturali di qualità; è stata mantenuta, però, anche l'articolazione territoriale e tematica del programma, che si sviluppa nell'arco di due mesi (aprile e maggio) e ben nove weekend, e con una novità sostanziale: un importante evento di apertura a Cervia, "La Città Natura", che si svolgerà dall' 1 al 11 aprile al Magazzino del Sale, a Borgo Marina e nelle aree protette della salina e della pineta cervese e che comprenderà escursioni, mostre di fotografia naturalistica presso i Magazzini del Sale ("Delta in Focus Highlights" e "De Natura"), una rassegna di cinematografia ambientale in collaborazione con CinemAmbiente di Torino e Discovery Channel, laboratori didattici a cura di Atlantide, un'edizione speciale di MADRA decentrata a Borgo Marina con le eccellenze enogastronomiche del territorio e tanto altro ancora.

Nei giorni 8 e 9 maggio, poi, sono previsti in centro a Ravenna i "Green days", vera e propria vetrina del Parco del Delta nel cuore della città bizantina; altri appuntamenti sono programmati anche a S.Alberto e nei comuni di Bagnacavallo ed Alfonsine.

Rinviamo al sito www.podeltabirdfair.it per una conoscenza dettagliata del programma ormai pronto e dei pacchetti dell'ospitalità proposti dalle strutture ricettive.

Ilario Rasini

Mediterraneo: un unico mare... mai così condiviso

La moderna complessità delle burocrazie nazionali, ed a seguire quella delle Regioni e delle locali amministrazioni, pone problemi di difficile soluzione nelle politiche di governo di quei bacini geografici che necessariamente necessitano di riferimenti unitari, di una visione ecossistemica e fisiografica d'insieme, di azioni comuni, svincolate dai confini amministrativi e dai regolamenti locali. Il buon governo di una determinata area può solo in apparenza soddisfare le esigenze delle popolazioni insediate, ma anche virtuose soluzioni pensate e sviluppate su piccola scala territoriale possono svanire se chi occupa areali contigui non attua azioni di conservazione condivise. Al di là del concetto "abbiamo fatto la nostra parte" le azioni locali risultano inefficaci nel rimuovere o mitigare particolari problematiche ambientali i cui fattori scatenanti riguardano vaste aree geografiche. Ovviamente è un problema di scala; il risanamento del Po riguarda le Regioni incidenti sul territorio del suo bacino idrografico, se consideriamo il Danubio dobbiamo fare i conti con i Paesi dell'Europa centro-orientale se parliamo di Mediterraneo il nostro riferimento è costituito dall'insieme dei 21 Paesi rivieraschi bagnati da questo mare.

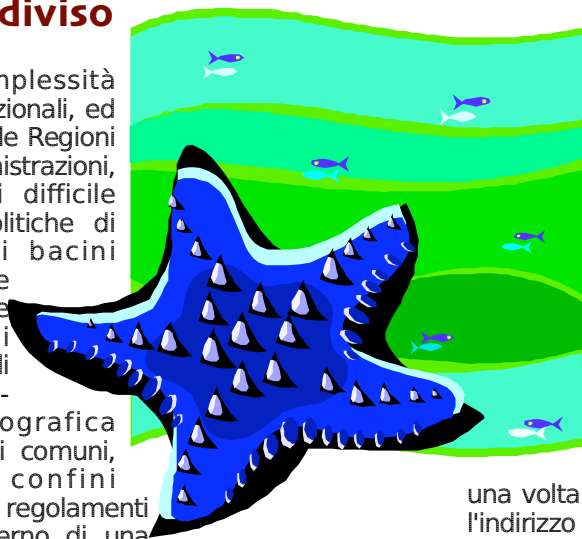
Il caso del Po è emblematico. L'eutrofizzazione dell'Adriatico Nord-occidentale da oltre 30 anni genera fenomenologie indesiderate con ricadute sull'ambiente e sulle economie collegate al turismo ed alla pesca. Si conoscono i fattori causali del processo, il loro ruolo e il peso delle fonti scatenanti. Sono state valutate con un buon grado di certezza le provenienze dei carichi di sostanze eutrofizzanti, le relative ripartizioni territoriali, si ha un buon patrimonio di conoscenze sulle tecniche e sugli interventi strutturali da mettere in campo per contrastare il fenomeno. Nonostante tutto ciò, ancora oggi ci si trova di fronte ad un "Piano stralcio di risanamento del bacino del Po" non ancora condiviso dell'insieme delle Regioni gravitanti sul bacino e, al momento, adottato dalla sola Regione Emilia-Romagna. Un'analoga condizione la si trova nel piano di risanamento del Danubio. In questo caso la diversa scala territoriale ci porta a dover considerare i diversi Stati che costituiscono il territorio del suo bacino idrografico. I gradi di attuazione delle politiche di recupero ambientale di questo fiume procedono con velocità diverse; gli Stati dell'Europa centrale mostrano stadi di avanzamento più maturi, quelli dell'area balcanica sono in ritardo, spesso al traino dei primi. Una condizione più ottimistica riguarda il Reno, l'insieme dei carichi inquinanti veicolati nel Mare del Nord paiono

essere in diminuzione e si intravedono positive risposte negli indicatori di qualità ambientale.

Parliamo ora del Mediterraneo, anche se l'aver fatto alcuni cenni sui fiumi non ci porta fuori tema. L'unicità terra - mare - atmosfera rappresenta il vitale rapporto fisiologico di un unico organismo ove le interazioni tra fiumi, costa, mare e clima rappresentano il motore che condiziona la vita e lo stato di salute di questa realtà geografica.

Il citato approccio metodologico si rafforza se si considera che una qualsiasi molecola di un qualsiasi inquinante immesso in mare dal polo petrolchimico di Tunisi (si fa per dire) può tranquillamente vagare per il Mediterraneo attraverso il gioco delle correnti e finire in una vongola pescata nelle sabbie dell'alto Adriatico. Quell'inquinante

una volta liberato appartiene a tutti e raramente porta l'indirizzo del mittente. Un altro lampante esempio di non governo della risorsa pesca ci è dato dall'abolizione delle reti derivanti per la cattura del pesce spada nei Paesi comunitari mediterranei. A seguito di questa decisione le reti vietate in Sicilia e Calabria sono finite in Libia ed in Tunisia, quelle francesi in Algeria, quelle spagnole in Marocco. Nei fatti non vi è stata alcuna riduzione dello sforzo di pesca sul pesce spada con l'aggravante che nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo non sono sottoposti ad alcun limite e controllo. Il povero pesce spada grande migratore e girovago di questo mare continua ad essere pescato in egual misura se non di più.



Un certo parallelismo lo si intravede se associamo la questione Mediterraneo con il caso del "Piano stralcio per il risanamento del Po", anche in questo frangente sono venuti a mancare i criteri unitari di governo del bacino, è indubbio che le disparità socio-economiche tra le due sponde possono aggravare i rapporti e ridurre le capacità di dialogo. Spetta alla Comunità Europea, in particolare ai Paesi comunitari bagnati dal Mediterraneo, attivare le possibili leve politiche e sociali per incontrare l'altra sponda.

Attilio Rinaldi
Presidente Centro Ricerche Marine di Cesenatico

La conoscenza degli effetti dell'ambiente sulla salute nelle decisioni: dalle evidenze all'azione.



Che rapporto può esserci tra il riconoscimento di un nesso causale e l'assunzione di una decisione o l'attribuzione di una responsabilità morale?

In generale le domande che sono alla base di un processo di identificazione e prevenzione dei rischi ambientali e sanitari sono:

1. *Chi* deve produrre l'Evidenza?
2. *Che tipo* di Evidenza è necessaria?
3. *Quale qualità* di Evidenza è necessaria?
4. *Quale forza* dell'associazione è necessaria per dichiarare una sostanza "tossica"?
5. Quale valore attribuire al *Principio di Precauzione*?

Per quanto concerne il primo punto, gli aspetti connessi sono vari ed estremamente delicati. In ogni caso occorre non escludere una integrazione, facendo però sempre riferimento a chiari codici morali di comportamento che devono essere dichiarati ed eventualmente valutati sempre e comunque *a priori*.

Che *tipo* di evidenza? Su questo tema un risposta universalmente accettata viene dal preambolo delle monografie della Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro (IARC). *Come* dovrebbe essere prodotta l'evidenza? Ovvero: *quale qualità* di Evidenza è necessaria? In generale il metodo scientifico privilegia un approccio di tipo antiprecauzionista: prima di gridare "al lupo" si richiede una chiara significatività statistica, dando così più importanza all'errore di primo tipo (falsi positivi) rispetto a quello di secondo tipo (falsi negativi). Posto che l'assenza di prove non è una prova di assenza, la valutazione e la produzione dell'evidenza devono essere collocate in un contesto di: *complessità, multicausalità, incertezza e ignoranza*

Quale forza dell'associazione è richiesta? Tradizionalmente il riferimento più (ri-) conosciuto è quello di Austin Bradford Hill che nel 1965 indicava alcuni "criteri" per definire una relazione causa-effetto. Una delle incongruenze (per lo più spiacevoli), che talvolta si incontrano è che autori diversi giungano a conclusioni differenti affrontando lo stesso problema. In effetti non è proprio il caso di meravigliarsi. In ogni caso, il rispetto di criteri fornisce evidenze per una relazione causa-effetto. Il mancato rispetto non è una prova **contro** tale relazione. Il *principio di Precauzione (PP)*. Il principio di precauzione ha una lunga storia in medicina e in sanità pubblica: il principale obiettivo della sanità pubblica è quello di prevenire le malattie e promuovere la salute, che equivale all'applicazione dei principi di prevenzione e di precauzione. Nel 1992 nella "Dichiarazione di Rio", al termine della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo al punto n. 15 si dichiara: "Per proteggere l'ambiente si devono applicare largamente misure di precauzione" Esso però non implica solo uno sforzo "diagnostico", ma anche e soprattutto di proposta. Questo significa che il PP non significa "bloccare un'attività", ma anzi la *responsabilità* di sviluppare altre conoscenze ed eventualmente proposte.

Chi è interessato alla relazione completa potrà richiederla a paolo.lauriola@gmail.com

Paolo Lauriola



Le Brevi

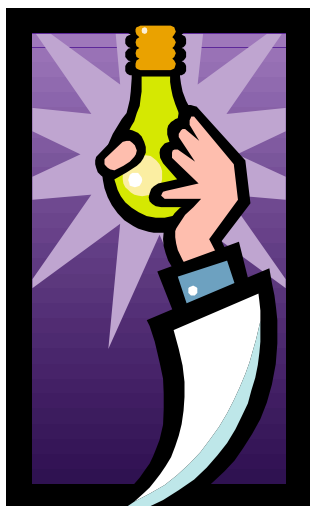
LA TOP TEN DEI PRODUTTORI FOTOVOLTAICI NEL MONDO

I 10 più importanti fornitori del mondo producono pannelli fotovoltaici ogni anno pari a 3.430 MW di potenza. Essi sono in ordine di produzione:

Q-Cells (Germania), Suntech (Cina), First Solar (USA), Sharp (Giappone), Kyocera (Giappone), Yingli Solar (Cina), Ja Solar (Cina), Motech (Taiwan), SunPower (Filippine), Sanyo (Giappone), Solaword (Germania). La Cina è il Paese in più forte espansione. Si prevede che nel 2012 un GW di potenza di elettricità generata con fotovoltaico su 3 sarà generato con moduli made in China.

Un motivo di riflessione per l'Italia (praticamente assente dal grande mercato di produzione del fotovoltaico nonostante una crescita di energia prodotta da impianti fotovoltaici nell'ultimo anno del +400%) e per l'Unione Europea in cui praticamente solo la Germania per ora tiene il passo.

**2009: 1.000
TONNELLATE DI
LAMPADINE
FLUORESCENTI
RICICLATE**



Il Consorzio Ecolamp che prevede alla raccolta differenziata e al riciclaggio delle lampadine fluorescenti a basso consumo ha reso noto che in un solo anno si è passati da 160 tonnellate di recupero nel 2008 a circa 1.000 tonnellate nel 2009, frutto dei 6.000 cassonetti di Ecolamp posizionati in tutta Italia e la previsione nel prossimo triennio è di ben 3-4.000 tonnellate anno, che si raggiungeranno non solo per l'aumento dell'uso di queste lampadine ma anche grazie ad una estensione e differenziazione (es. presso gli installatori e nei supermercati) della raccolta.

Fino ad ora tre regioni si sono distinte positivamente nella raccolta differenziata: Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna.

La raccolta differenziata è importantissima perché un cattivo smaltimento determina il rischio di dispersione nell'ambiente di prodotti tossici mentre il recupero consente di riciclare 87% del vetro il 5% di metallo e il 4% di polvere fluorescente.



UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Nel 2009 La società logistica Modena Terminal di Campogalliano (MO) specializzata nella catena del freddo ha inaugurato uno dei maggiori impianti fotovoltaici italiani posti su tetto: 368 KW di potenza con una produzione annua stimata di 431.000 KWh, che coprirà circa il 20% dei consumi di energia elettrica della società con una riduzione di 280 tonnellate anno di CO2. Determinerà, grazie agli incentivi pubblici, un risparmio della bolletta del 30%. Un buon esempio anche per le nostre imprese della provincia di Ravenna in particolare dell'area porto/logistica.

EDILIZIA VERDE IN 600 CITTA' ITALIANE

Qualcosa comincia a muoversi finalmente anche in Italia, grazie a Comuni e Province. Secondo il rapporto Onre 2009 elaborato da Cresme e Legambiente sono 557 i Comuni (in cui si concentra quasi il 30% della popolazione italiana, la maggior parte localizzata nel centro-nord) che hanno adottato negli ultimi anni regolamenti innovativi che impongono standard edilizi attenti al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili. Nella maggior parte dei casi le norme riguardano i nuovi edifici, in alcuni casi anche le ristrutturazioni. 432 regolamenti su 557 prevedono elevati standard di isolamento termico, 406 impongono anche l'utilizzo di fonti rinnovabili. Nel solo 2009 grazie a tali regolamenti sono stati realizzate 82.000 abitazioni maggiormente eco-sostenibili. Tutti i calcoli economici effettuati dimostrano che i risparmi sulla bolletta energetica sono in grado di coprire abbastanza rapidamente i maggiori costi iniziali (circa il 3%).



Il proverbio del mese



Par la nòtt 'd la Pasquetta E dscor è ciù e la zvétta.

(Nella notte dell'Epifania,
parlano l'assiuolo e la civetta)

L' Assiuolo (Chiù) è, in realtà, un piccolo gufo, un animale notturno, una specie di allocchetto. Una volta si credeva fosse il maschio della Civetta mentre, in realtà, è un Gufo comune o Gufo minore.

Una volta si pensava che questo uccello notturno, trovando la finestra della casa aperta, si introducesse nella camera e beccasse, in fronte, chi vi dormiva trasmettendogli, in questo modo, la propria stupidità.

Ancor' oggi si dice

U j'ha dè un bec e' ciù.

(Gli ha dato un becco un chiù) oppure, assai più comune e frequente

...
Ci propri un ciù (.. bè, non sei proprio sveglio!!!!)

Ma torniamo al nostro detto del mese, (lasciato in sospeso dall'anno scorso).

Era tradizione che gli animali della stalla parlassero una volta all'anno e nella notte dell'Epifania. Parlassero non con i padroni per i quali l'udire queste voci sarebbe stato estremamente infausto, bensì con gli estranei se non addirittura con la divinità oltre che fra di loro.

Perciò quel giorno si dava loro foraggio di buona qualità e in abbondanza; persino pane. Si provvedeva poi alla loro strigliatura, eseguita in maniera molto garbata oltre che alla rimondatura del loro abituale posto nella stalla.

Tutte queste attenzioni perché non avessero da dir male dei padroni ma, soprattutto perché non inviassero su di loro maledizioni o sventure.

Il contadino non doveva starle a sentire perché ascoltandole ... *si destina da sé a morte: che lo coglie il più delle volte quando nemmeno ancora l'alba ha spenta la cometa dei Magi...* (L. de Nardis).

La credenza di questa notte proviene dal fatto che Dio abbia dato agli animali questo dono come ringraziamento di ciò che il bue e l'asinello fecero con Suo Figlio Gesù in quella stalla di Betlemme più di duemila anni fa.

Buon 2010 a tutti, pieno di serenità per Voi e per le Vostre famiglie.

Paolo Turchetti

